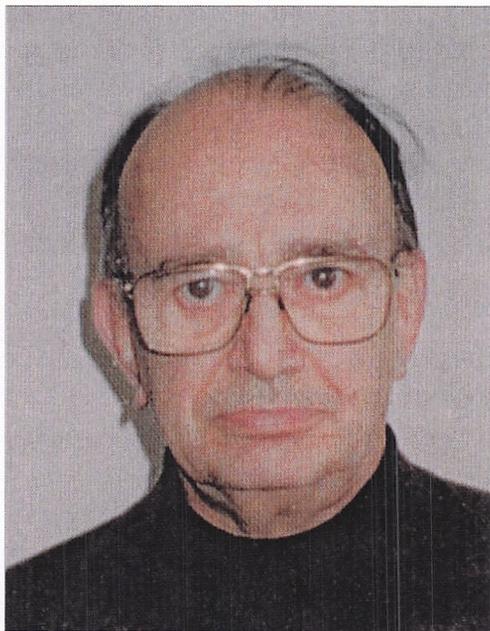


VISITATORIA  
UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA  
COMUNITÀ «GESÙ MAESTRO»  
Piazza Ateneo Salesiano, 1  
00139 ROMA



I 173  
40B165



Roma, 3 gennaio 2012

*Cari Confratelli,  
e amici*

Il 20 settembre 2011 ha lasciato questo mondo per raggiungere la casa del Padre il salesiano

## Don PROSPERO TOMMASO STELLA

di 87 anni, dopo aver trascorso gli ultimi mesi della sua lunga e fruttuosa esistenza terrena presso l'“Infermeria” dell'UPS, amorevolmente assistito dalla comunità delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e dalle visite dei suoi familiari, confratelli e di diversi giovani che aveva accompagnato personalmente attraverso il suo ministero durante i numerosi anni di presenza a Roma.

Le esequie hanno avuto luogo presso la Chiesa Universitaria dell'UPS il 22 settembre 2011, presiedute da don Pierfausto Frisoli, Consigliere Regionale della Congregazione Salesiana per l'Italia e il Medio Oriente, assistito dal Rettore Magnifico dell'UPS, don Carlo Nanni, e dal Superiore Religioso dell'UPS, don Joaquim D'Souza. Tra i parenti di don Stella erano presenti il fratello Francesco e la sorella Cecilia. Le sue spoglie riposano presso il Cimitero di Genzano (Roma).

## Il cordoglio per la sua scomparsa

Assai numerosi sono i messaggi di cordoglio giunti subito dopo la scomparsa di don Prospero Stella, alcuni dei quali letti durante la celebrazione delle esequie da don Maurizio Marin, anch'egli come don Stella membro della Comunità Salesiana "Gesù Maestro" dell'UPS e della Facoltà di Filosofia. Don Marin ha poi presieduto la Messa di Trigesima.

Hanno espresso in vari modi la loro partecipazione al lutto per la morte di don Stella i cardinali Tarcisio Bertone, Angelo Amato e Raffaele Farina, il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chávez Villanueva, diversi membri del Consiglio Generale della Congregazione, mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e già Rettore Magnifico e Decano della Facoltà di Filosofia dell'UPS, la Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sr. Yvonne Reungoat, vescovi, superiori e confratelli salesiani di numerose ispettorie d'Italia e di tutto il mondo.

Mons. Luc Van Looy, Vescovo di Gand, così ha commentato la notizia della scomparsa di don Prospero: *«egli sarà ricordato da tanti allievi ed exallievi. L'UPS perde ancora, in questo grande Salesiano, un suo monumento».*

Mons. Enrico dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense, ha ricordato in un suo messaggio come don Stella abbia svolto *«nella Pontificia Università Lateranense un apprezzato servizio di insegnamento per oltre vent'anni, precisamente dal 1972-1973 al 1993-1994. In questo considerevole arco di tempo don Stella fu incaricato di vari corsi accademici nella Facoltà di Filosofia, come Storia della filosofia antica, Storia della filosofia medievale, Introduzione alla filosofia cristiana, Storiografia medievale. Ho visto la lettera con cui il mio Predecessore, mons. Pietro Pavan, salutava con gioia la disponibilità di don Stella ad assumere il suo primo insegnamento in Laterano: "È con grande gioia che ho letto la sua risposta positiva, concernente l'incarico di Storia della filosofia antica", gli scriveva il futuro cardinale nel giugno del 1972. Ventidue anni dopo, nel giugno del 1994, il Rettore, padre Umberto Betti, ringraziava così il nostro Confratello: "A nome dell'intera Comunità Accademica di questa Pontificia Università e mio personale, Le esprimo vivissimi sentimenti di gratitudine per il servizio generosamente prestato con tanta dedizione e competenza nei lunghi anni di insegnamento presso la Facoltà di Filosofia". Ancor oggi, professori ed ex-alunni dell'Università Lateranense ricordano don Prospero Stella. Da parte mia, desidero farmi voce del loro cordoglio, mentre assicuro uno speciale memento nella celebrazione dell'Eucaristia».*

Suor Pina del Core, Preside della Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" di Roma, ha ricordato don Prospero Stella come *«grande studioso e signifi-*



*cativo membro della Comunità accademica dell'Università Salesiana. Oltre tutto era legato alla comunità della Casa Generalizia delle FMA per il suo ministero sacerdotale, e lo ricordiamo con tanta riconoscenza».*

Suor Ilka de Moraes Périllier, fma, così ha scritto da São José dos Campos (Brasile): *«ho vissuto a Roma – Casa generalizia per 23 anni nel Consiglio generale, e ho partecipato con riconoscenza della sua presenza attiva nella nostra Comunità durante questi anni. Creda, ha lasciato quell'impronta che non possiamo dimenticare. Voglio perciò ringraziare a nome di tutte le F.M.A. che hanno goduto di questa presenza “veramente Salesiana”».*

Don Stephen Kuncherakatt, sdb, così ha scritto da Gerusalemme: *«Ero molto vicino ai due fratelli salesiani Stella. Sono stati veramente 'STELLE' della Congregazione salesiana all'UPS».*

Il Superiore dell'Ispettorìa Salesiana di Madrid, don Luis Onrubia, così si è espresso: *«Sono stato suo allievo e lo ricordo con affetto. Al di là del suo aspetto assai serio ho potuto apprezzare una grande sensibilità umana. Tutti ci arrendevamo davanti al suo rigore scientifico nel campo della ricerca storica sulla filosofia medievale, frutto di grande lavoro e di dedizione sacrificata. Abbiamo potuto anche apprezzare la sua acuta intelligenza critica. Ricordo la sua vicinanza personale quando lo consultavo, e mi prestava alcuni dei suoi libri che ci consigliava in classe. Spero che già possa contemplare tutto lo splendore della Verità che appassionatamente ricercò durante la sua vita tra noi».*

Una testimonianza particolarmente significativa su di lui è giunta da don Gianni Rolandi, Superiore dell'Ispettorìa Salesiana dell'Africa Est: *«Lo ricordo sempre con simpatia ed affetto. Era stato mio insegnante di Filosofia Medievale durante il Postnoviziato. Era una persona particolare, ed alcuni di noi gli erano molto vicini. Siccome ci aveva detto che gli piaceva molto il caffè, una volta gliene portammo un pacchetto da mezzo chilo. La prima cosa che ci chiese fu: 'Ma il vostro direttore lo sa? Sa che fate di queste spese...?'. Interessante... In ufficio ci faceva vedere i codici ed i libri preziosi che in qualche modo aveva reperito... Ricordo che in varie parti del mondo professori universitari erano convinti che all'UPS ci fosse una scuola di filosofia medievale: era lui che scriveva articoli ad alto livello scientifico... sotto nomi diversi! Nelle note a piè di pagina scriveva, per esempio: 'Ringrazio il Prof. Rolandi per l'aiuto prezioso datomi nella ricerca a riguardo di questo articolo'. Il fatto era che... avevo raccolto da terra la gomma da cancellare che gli era caduta! E cose del genere... Un uomo timido, ma molto simpatico...! Il Signore lo accolga nella gioia senza fine!».*



## Una vita donata

Prospero Stella era nato il 1° gennaio 1924 a Catania, figlio di Mario e di Rosa Piccione. Dopo le prime e fondamentali tappe della sua maturazione umana e cristiana sotto la guida dei genitori, egli trovò a Catania nei figli di don Bosco prima i suoi formatori, e poi la sua famiglia religiosa.

Emise la sua prima professione a San Gregorio di Catania il 16 agosto 1940 e la professione perpetua a Villa Moglia (Torino) il 16 agosto 1946. Già nell'autunno del 1941 fu destinato allo studio della filosofia nell'allora Pontificio Ateneo Salesiano, dove dal 1946 al 1948 fu assistente dei chierici studenti, nel periodo del suo tirocinio pratico. Da quegli anni iniziò, con le sue prime esperienze di insegnamento, un legame intenso e vitale con la nascente Facoltà di Filosofia dell'UPS, che lo accompagnerà per oltre settant'anni, per tutta la vita, tanto che si può ben dire che con lo sviluppo e le vicende storiche della Facoltà la vita religiosa e scientifica di don Prospero si è identificata per intero: i superiori infatti si accorsero ben presto della preparazione e della straordinaria predisposizione allo studio e alla ricerca del diciassettenne Prospero Stella, e lo indirizzarono verso la filosofia.

Dal 1948 al 1951 fu inviato a completare gli studi di teologia presso la prestigiosa Università Cattolica di Friburgo, in Svizzera, dove il 22 luglio 1951 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Rientrato a Torino nell'autunno del 1951, riprese l'insegnamento della storia della filosofia, addentrandosi e via via specializzandosi con tenace lavoro nell'arduo campo della storia del pensiero medievale, del quale privilegiò particolarmente il secolo XIV, acquisendo in esso una competenza eccezionale, come testimoniano le sue pubblicazioni e la stima di cui godeva anche fuori dell'Università Salesiana. Conseguì il Dottorato in filosofia nel 1955 con un significativo lavoro sull'ilemorfismo di Giovanni Duns Scoto, e nel 1966 il Dottorato in Teologia. Già nel 1956 aveva prodotto un testo con *Sei lezioni di storia della teologia scolastica* che ancor oggi mostra tutta la sua profondità.

Il 30 maggio 1963, nel comunicargli la sua nomina a Docente ordinario nella Facoltà di Filosofia dell'UPS, l'allora Rettore Magnifico dell'UPS don Alfons Maria Stickler ringraziava don Prospero Stella per il lavoro svolto fino ad allora e lo esortava a «continuare con lo stesso impegno sia l'insegnamento, sia il Suo lavoro scientifico personale che, per la perfezione raggiunta, onora già altamente l'Ateneo e la Chiesa. La conforti il pensiero che quest'attività [...] è una delle più nobili missioni per la Congregazione e per la Chiesa». E così fece.

Fu chiamato ad offrire la sua collaborazione didattica anche alla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Lateranense per oltre un ventennio. All'UPS a più riprese, dall'anno 1967, ricoprì la carica di Decano della Facoltà di Filosofia, dove esercitò la docenza per più di quarant'anni.



A tutto ciò seppe congiungere, con discrezione e riservatezza, l'impegno nel ministero sacerdotale e pedagogico, lavorando con un'alacrità esemplare. Così sr. Yvonne Reungoat descrive alcuni tratti caratteristici del suo servizio, soprattutto come celebrante della seconda messa domenicale e come confessore, alla Casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice: *«Il suo abituale raccoglimento e la profondità di spirito non gli impedivano a volte di usare immagini efficaci ed argute, che davano colore all'argomento di cui parlava. Lo ricordiamo quale persona discreta, serena, raccolta in Dio, capace di dare il suggerimento opportuno alle persone che ricorrevano a lui. "Era l'angolo della speranza": come rivelano anche gli episodi che raccontava scoprendo le sorprese di marchio evangelico presenti nelle persone che egli incontrava. Sempre disponibile, attento alle persone, fiducioso e sereno, ricco di fede e tanta amorevolezza salesiana: così ricordiamo don Prospero Stella»*. Circa il suo impegno a servizio di molti giovani, a partire dall'aiuto nello studio e dall'accompagnamento pedagogico e spirituale, sono significative alcune inedite testimonianze che vengono riportate qui di seguito nel testo dell'Omelia tenuta da don Pierfausto Frisoli nel giorno delle esequie.

Chi ha conosciuto e frequentato don Prospero è al corrente anche delle non sempre facili situazioni che a volte si sono venute a creare in riferimento ad alcuni tratti della sua personalità e del suo carattere, che possono avere ingenerato incomprensioni o difficoltà di relazione con colleghi o confratelli. Anche nell'ultimo periodo della sua vita, prima di "arrendersi" all'impossibilità di disporre autonomamente di sé, non sono mancati alcuni momenti di tensione, anche con chi lo assisteva, che tuttavia sono stati pazientemente superati grazie all'impegno suo e di chi gli stava accanto.

La sua fine sensibilità spirituale si mostra anche in alcuni dei suoi quaderni di appunti, che ci ha lasciato nella sua camera. Don Stella non si faceva sfuggire inoltre vari significativi spunti culturali di riflessione che rinveniva in riviste di vario genere, e che venivano selezionati e conservati con grande cura ed ordine. *"Serva ordinem, et ordo servabit te"*, ricordava spesso ai ... "suoi" giovani. È ricco anche il materiale che aveva raccolto in vista dei matrimoni che era chiamato a benedire, sia dei propri parenti sia dei giovani romani di cui aveva seguito il cammino.

Nel campo della ricerca la sua pubblicazione più significativa è costituita dall'edizione critica delle opere di Durandello, completata nel periodo che è seguito alla conclusione dei suoi impegni accademici: Nicolai Medensis (Durandelli), *Evidentiae contra Durandum*. Ad fidem codicum primum editae studio et cura Prospero T. Stella (Francke, Tubingae 2003). Nel materiale che ci ha lasciato è interessante scorgere le varie richieste di sostegno, spesso accolte, che egli più volte negli anni '70 fece come docente ordinario di storia della filosofia medievale dell'UPS al Comitato Nazionale di Scienze Storiche, Filosofiche e Filologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche per poter proseguire le sue ricerche, indicando fin da allora



il progetto che già aveva in cuore dell'edizione critica delle *Dispute de Quolibet* di Giovanni Regina di Napoli, lavoro che ahimé non è riuscito a portare a termine pur essendo in fase abbastanza avanzata.

Con il compimento del 70.mo anno di età, nel 1994, don Prospero ricevette la nomina a docente emerito. Fu tuttavia invitato a tenere i corsi di Storia della filosofia medievale presso l'UPS fino al 1999, all'età di 75 anni. Quando fu nominato docente emerito l'allora Rettore Magnifico dell'UPS, don Raffaele Farina, così gli scrisse: «voglio dirLe l'orgoglio di averla come professore dell'UPS, per il lustro che con le Sue ricerche e pubblicazioni ha dato e dà alla nostra Istituzione accademica. E a nome di tanti Suoi antichi e recenti allievi, La ringrazio per la scienza che ha trasmesso, l'amore ad essa, il rigore scientifico, la scelta dell'essenziale, l'esempio di vita sacerdotale e religiosa vissuta in obbedienza, discrezione, laboriosità e sereno affidamento alla volontà di Dio».

Negli ultimi anni, pur con l'indebolirsi della sua salute e il venir meno delle sue energie, non aveva smesso di dedicarsi alla ricerca, proseguendo l'impegno per realizzare l'edizione critica delle opere teologiche di Giovanni di Napoli. All'inizio dell'anno 2011 le sue condizioni di salute si sono gradatamente aggravate, richiedendo alcuni pur brevi ricoveri ospedalieri e periodi di soggiorno presso l'infermeria dell'UPS, dove a cominciare dall'estate 2011 don Prospero si trasferì definitivamente. Gli ultimi suoi giorni di vita terrena sono stati un lento spegnersi unito all'affidarsi alla vicinanza premurosa di chi gli è stato accanto e alla misericordia di Dio.

Don Prospero ci consegna una testimonianza di vita salesiana protesa nel costante impegno a servizio di una formazione e di una cultura "di qualità". Così lo ha ricordato il Superiore della Visitatoria dell'UPS, don Joaquim D'Souza, in occasione delle esequie: «*Carissimo don Stella: credo che io, con il Rettore, Prof. Don Carlo Nanni, insieme con i professori, Don Giuseppe Abbà, Don Adriano Alessi, Don Eugenio Fizzotti, Don Orlando Vito, e qualche altro forse, siamo stati i suoi primi allievi del 1965, quando la Facoltà di Filosofia fu collocata in questa sede universitaria. Tanti ricordi bellissimi mi vengono in mente di quegli anni lontani quando eravamo giovanissimi chierici. Tornando dopo quarant'anni in questa sede tre anni fa, la trovai, con piacere, ancora forte e in pieno vigore nel bel mezzo dei suoi studi e ricerche sul XIV secolo del medioevo. I miei ricordi più belli di lei vanno agli anni '60 quando lei ci dava lezioni magistrali sulla storia della filosofia medievale, illustrando sulla lavagna qualche concetto particolarmente astruso per mezzo del disegno della testa del simpatico Sig. Pinton. In quegli anni abbiamo visto e sperimentato i diversi lati della sua ricca e poliedrica personalità: uno studioso competente e dedito, un'artista, un uomo pratico con i piedi sulla terra, un uomo sensibile e attento agli altri, particolarmente i sofferenti, e soprattutto un uomo di profonda fede, un uomo di Dio. In quegli anni abbiamo visto in lei*



*non solo un insigne professore, ma anche uno che si interessava e si occupava delle persone e delle cose attorno a sé. Quando si trattava di aggiustare le lampadine del corridoio, era lei con la scala per aggiustarle; quando si trattava di sostituire qualcuno a notte al cancello, lei si offriva a farlo; quando mancava un prefetto della nostra biblioteca, per un intero anno lei ha prestato il suo servizio portando libri su e giù per le scale della vecchia biblioteca; quando c'era un confratello in ospedale che aveva bisogno di aiuto, lei passava intere notti accanto a lui; quando c'era un disperato che dalla cima di questa torre sopra la chiesa, minacciava di lanciarsi giù, era lei che ha salito le scale per parlare con lui e accompagnarlo giù. Potrei andare avanti ricordando altri momenti dei suoi interventi in comunità. Ma credo che questi sono sufficienti per dire quanto abbiamo visto in lei, cioè un confratello, che non era solo illustre professore, insigne ricercatore, ma una persona molto umana con un carattere forte e tenero, vicino e leale, maestro e amico, sempre disponibile a chiunque avesse bisogno di lui, uno che sapeva coniugare una severissima disciplina e ascetica professionale con una delicata attenzione alle persone e un forte senso di appartenenza alla comunità, alla Università e alla Congregazione salesiana».*

A questa testimonianza ha fatto eco il Decano della Facoltà di Filosofia dell'UPS, don Mauro Mantovani: *«Egli ci lascia un esempio di vita completamente dedicata alla "carità intellettuale" e apostolicamente feconda sia dal punto di vista culturale e formativo e sia nell'attenzione ai giovani, spesso i più bisognosi, a cui non ha mai fatto mancare un illuminato consiglio, un incoraggiamento e un aiuto nello studio, il dono del proprio ministero sacerdotale. Diversi dei 'suoi' ragazzi, che chiamava 'la ...famiglia', gli sono stati vicini negli ultimi mesi di declino e di malattia. Dal punto di vista scientifico il maggiore contributo offerto da don Prospero all'avanzamento della ricerca, specie sulla storia della scolastica e del secolo XIV, è stata l'edizione critica delle opere di Durandello, che lo ha impegnato per decenni. Forse non tutti sanno che grazie ai suoi studi finalmente si sa chi fosse 'questo' Durandello, ormai è stato definitivamente identificato in Nicola di Meda. I numerosissimi exallievi di don Stella sanno bene che è impossibile dimenticarne le lezioni, profonde, volte ad aprire ulteriori piste di ricerca e di stimoli a percorrerle, ricche anche di aneddoti e di fine umorismo. Caro don Prospero, ti salutiamo dicendoti che faremo davvero tutto il possibile non solo per portare a termine il lavoro che non hai avuto il tempo materiale di concludere, l'edizione critica delle opere teologiche di Giovanni di Napoli che tanto ti stava a cuore, ma anche e soprattutto per raccogliere l'eredità della tua testimonianza di vita donata, che è stata anch'essa – riprendendo un'espressione utilizzata da papa Benedetto XVI il 19 agosto 2011 in occasione del Discorso ai giovani professori al Escorial – 'semplice ed efficace come il sale, come la lampada che fa luce senza fare rumore'».*



## La toccante omelia di don Pierfausto Frisoli in occasione delle esequie

«Carissimi fratelli e sorelle, con commozione e con affetto siamo in preghiera accanto al nostro fratello Don Prospero Stella. La liturgia delle esequie richiede che nell'omelia si annunci la vittoria di Cristo sulla morte e non che si faccia una commemorazione del defunto. Questo è ancora più vero per Don Stella di cui tutti noi ricordiamo la riservatezza e la sobrietà, la fuga dalla ufficialità e da tutto ciò che potesse attirare l'attenzione sulla sua persona.

Eppure sentiamo il bisogno non tanto di parlare di lui, ma di lasciar parlare lui, di lasciar parlare la sua vita: fine ricercatore, docente, sacerdote, salesiano, cristiano, uomo. Ed in ciascuno di questi riflessi della sua ricca umanità noi percepiamo il dono che Dio ci ha fatto in lui. Siamo qui dunque non per piangere la sua morte, ma per celebrare la vita, quella vita che Don Stella ha ricevuto in dono e che contemplava con stupore nella bellezza quotidiana del tramonto ('e tutto questo gratis', ci teneva a precisare) o nei sorrisi dei bimbi delle coppie da lui accompagnate le cui foto aveva sotto i suoi occhi in camera o nel far notare all'adolescente distratto il mirabile ordine con cui sono disposti i semi in un frutto. *In lui – nel Verbo che era in principio presso Dio – era la vita e tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste*'.

Quante volte Don Stella ha meditato sul Prologo di San Giovanni che riempiva di gioia e di stupore il suo cuore, al punto da farle imparare a memoria, in greco, a Federico, perché non le dimenticasse mai. Contemplatore del mistero di Dio, attento a scorgerlo nei mille riflessi di luce della creazione ed in tanti piccoli segni di cui la Provvidenza disseminava la sua vita.

*'Il Verbo di Dio, la luce vera che illumina ogni uomo*'. Il mistero di Dio lo affascinava e volle scrutarlo con una finezza ed un rigore incomparabili, alla scuola dei grandi ricercatori di Dio. Ricercatore di Dio e profondo studioso dei ricercatori di Dio. La sua proverbiale severità come docente, l'attenzione alla scientificità degli studi, la acribia ed il rigore metodologico, la furibonda intolleranza verso ogni forma di superficialità e di pressapochismo intellettuale, che tanto caratterizzavano il Professor Stella, non erano altro che un profondo atto di amore alla verità e di rispetto di fronte al Mistero.

La sua eccezionale competenza, in particolare nel campo della storia del pensiero medievale, non diventarono mai in lui motivo di autocompiacimento, di orgoglio intellettuale e, meno ancora, di ricerca della notorietà e del successo. *'Nel Verbo era la vita e la vita era la luce degli uomini*'. Contemplando il Mistero di Dio, Don Stella si fa annunciatore del Mistero, ma soprattutto dispensatore della sua grazia, cioè del dono gratuito della vita filiale. È il sacerdote Don Prospero Stella che per anni ed anni, tutte le mattine, puntualmente si reca a celebrare l'Eucaristia nella Casa gene-



ralizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice e si trattiene poi senza limiti di tempo per il ministero delle confessioni. *‘Dalla sua pienezza abbiamo ricevuto grazia su grazia’*. Parlando di sé in questo ministero egli diceva scherzosamente a chi lo ringraziava del perdono ricevuto e della pace ritrovata: *‘Io sono solo il rubinetto del Signore’*.

Tale ricca concentrazione sul Mistero di Dio nella celebrazione della Eucaristia e della riconciliazione danno alla sua personalità un tratto di paternità vera e profonda. È il cuore del Salesiano che dedica la sua vita allo studio dei filosofi medievali e dei codici antichi, ma non smette di essere profondamente uomo e padre. I giovani per lui non furono mai folla indistinta o gruppo, ma erano via via Federico, Gaetano, Enrico, Giandomenico, Fabrizio, Sergio, Fabio, Emanuele e tanti altri, ciascuno con la sua storia, il suo carattere, le sue necessità. E per ciascuno di essi egli diventa padre capace di gesti di tenerezza e di attenzione unici, come l’abitudine di privarsi della cena per darla ad Enrico, il primo della famiglia (come lui chiamava questi giovani), magro come un chiodo, sbandato, acciuffato dopo un lungo appostamento dietro le siepi per scoprire chi lanciava pietre contro i vetri della Casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Oppure quando inventa un’originale edizione di Kant ed Hegel a fumetti per far superare l’esame di maturità a..., o quando costruisce un sommergibile con l’astuccio della penna alimentato a polvere Idrolitina, o fa trovare sul suo tavolo i ritagli dei Pink Floyd al giovane adolescente infatuato di musica rock o le foto di Indiana Jones. *‘Noi della famiglia avevamo la chiave di casa sua: la ricevammo presto, apprendendo così – come da un padre che molti di noi non hanno avuto’* – la cose importanti della vita, la responsabilità, il coraggio, la costanza, la tenacia, l’orgoglio, l’accoglienza, l’amore, l’attenzione per le cose piccole, il rifuggire le banalità e il concentrarsi sulle cose serie, l’acribia.

*‘Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna’*.

*‘Si è sforzato di farci studiare, rimettendosi a studiare materie a lui ormai lontane – a volte ignote – economia giurisprudenza archeologia pur di trovare il modo per farci amare lo studio’*.

*‘E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità non sono nulla’*.

*‘Ha rinunciato ai suoi manoscritti medievali per costruire a chi un aeroplano, a chi un’astronave, a chi un presepe, a chi un sommergibile Chissà se non avesse speso tutto questo tempo per noi magari il suo lavoro su Giovanni di Napoli sarebbe concluso. Ma non avrebbe svolto quello di Padre e così facendo non è rimasto un Salesiano sterile, ha avuto dei figli che metteva in comunicazione, raccontandoci l’uno dell’altro sempre con discrezione e amorevolezza. Per noi della ... famiglia è stato un miscuglio di babbo, amico, professore, prete, nonno, zio, mamma’*.



*‘E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova’.*

Ecco il contemplatore del Mistero di Dio, l’attento ricercatore, il sacerdote, l’uomo, il padre. Ti ringraziamo, carissimo Don Stella, perché questa mattina attraverso le parole di San Paolo ci fai quel discorso che non avresti mai fatto, ma che forse avresti voluto farci.

*‘Fratelli aspirate ai carismi più grandi. E io vi mostrerò la via migliore di tutte: la carità è benigna, non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia’.*

Ti ringraziamo perché mentre volevamo parlare di te, ci ha pazientemente corretti e ci hai indirizzati a guardare altrove al Verbo della vita. Ti ringraziamo per aver amato la vita ed averla fatta amare o riamare a tanti. Ti ringraziamo per il dono che sei stato per tutti noi, per questa Università, per migliaia di studenti, per ciascuna persona che tu hai accostato con discrezione e rispetto, dal più anziano al più piccolo. Ti ringraziamo per aver spezzato per anni il pane della vita ed essere stato il rubinetto del Signore da cui scaturiva perdono e pace. Ti ringraziamo per la lezione più bella, l’ultima, che hai fatto, oggi, commentando l’inno alla carità e permettendo che si svelasse per un attimo il tuo cuore di padre tenero ed affettuoso.

Ora che sei nella pienezza della vita e della tua umanità, ora che sei nella luce e vedi il Mistero non più come in uno specchio in maniera confusa, ma faccia a faccia, ricordaci ancora che *‘le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà, la scienza svanirà’.* Ricordaci che sono solo tre le cose che alla fine rimangono: *la fede, la speranza e l’amore, ma di tutte più grande è l’amore».*

## **Arrivederci in paradiso**

Don Prospero Stella ci ha dato delle magistrali lezioni di vita, influenzando ben più e ben oltre le sue lezioni a scuola. Egli ha saputo offrire ciò che i libri e i manoscritti da soli non possono mai trasmettere, la testimonianza viva e luminosa di fede e di umana sensibilità.

In un foglio che egli scrisse pensando esplicitamente al giorno delle sue esequie, don Stella così parla di sé, nella sua ‘nuova’ condizione: *«Ora riposa tra le pieghe della misericordia di Dio, in attesa che al segnale dell’Arcangelo gli venga restituita la pelle, ...alla quale in ossequio alla volontà di Dio ha sempre tenuto».*

Una frase in cui c’è tutto lui. Egli senz’altro avrebbe anche corretto il testo del suo ricordino: abbiamo saputo troppo tardi che aveva più volte criticato quelli stampati per le esequie di altri confratelli ove si leggeva che essi avevano “...lasciato



questo mondo per tornare a Te”, o erano stati “ricongiunti” alla beatitudine di Dio: don Prospero voleva invece che si dicesse “ha lasciato questo mondo per *andare* da Te” o “*congiungilo* alla Tua beatitudine”. «*Lì non devo tornare, o ricongiungermi, perché non ci sono mai stato!*», soleva ricordare in queste occasioni. Adesso, *di lì*, continua a vegliare su di noi.

La Comunità salesiana “Gesù Maestro”

*DATI PER IL NECROLOGIO*

**Sac. Prospero Tommaso Stella**

Nato a Catania il 1° gennaio 1924

Morto a Roma UPS il 20 settembre 2011

ad 87 anni di età e 71 di Professione religiosa.



